Intervista di Giusy La Piana – La Repubblica - Sicilia

quando e in che modo Capossela s’innamora la prima volta del Rebetiko?

in un viaggio del 98 in cui ci fu una deviazione a Salonicco. Molte cose si scoprono negli imprevisti, l'imprevisto, la deviazione, spesso è un regalo in più che ci fa la vita. un pezzo di vita aggiunta, che non avevi in conto di vivere. Mi colpì l'aria da cospirazione, una specie di girone per iniziati. E mi conquistò il senso di voluttà e di liberazione della musica, questo buttarsi nel dolore per attraversarlo danzando, invece di tenerlo a parte dalla vita. Mi sembrò che più che una musica fosse un modo di prendere la vita. con quel senso della dignità, quell'orgoglio anche nell'errore, nella sconfitta. e poi il valore della verità, dire le cose così come sono. Non importa se hai sbagliato, ucciso, tradito, se ti sei drogato. però tu sei l'uomo che dice la verità in un mondo di bugiardi. Questo è il modo di essere del mangas. Mio nonno a suo modo era un mangas...e poi rebetiko fa rima con bisbetico, con qualcuno che ha una qualche rogna. mi piacciono le musiche che non hanno paura di affrontare i guai, le conseguenze dell'essere se stessi.

Un disco suonato in Greco nell’anno delle Olimpiadi e in un momento storico complicato per i greci: suona come “vi ricordate che abbiamo un’origine”?

Gli esercizi, la rebetiko ginnastika, è un modo di fare esercizio d'identità. Non tutte le cose per forza devono durare 5 minuti, le dobbiamo consumare e stufarcene subito. lo sradicamento non vuol dire per forza perdere l'appartenenza. avere un origine non è sinonimo di nazionalismo. certamente abbiamo un origine, siamo originali. l'abitudine al consumo occlude il canale di trasmissione tra l'origine e il presente. In Grecia si sente tanto questo senso di pericolo dell'identità. La si perde in cambio di cosa? Chi siamo una volta che ci si toglie quello che abbiamo? Pasolini trent'anni fa queste cose le aveva già dette tutte queste cose.

La musica è il suo porto o è il suo modo per approdare in luoghi sempre nuovi?

Gli strumenti musicali sono come imbarcazioni. Servono per affrontare il mare del sentimento, del ricordo, dell'immaginazione. In greco la cassa armonica degli strumenti a plettro si chiama skafo. Non è bellissimo? imbarcazione e cassa armonica vengono dalla stessa parola. Dunque la musica è in un certo senso un " mezzo di trasporto".... i porti sono i luoghi dello scambio, della taverna dell'approvvigionamento. una canzone una volta arrivata in porto può cambiare lingua, ma l'anima rimane la stessa. I porti sono per le musiche quello che è il polline per i fiori.

Ha dichiarato: “siamo uomini non solo consumatori e non abbiamo paura di consumare la vita” – sembra una stilettata a chi ci propina in tutte le salse la parola “crisi”….

E' una bella trovata terrorizzare tutti costringendoci a sentirci sull'orlo della catastrofe, continuamente . "Ecco state tutti per perdere i vostri risparmi, perciò la cosa che conta di più è salvare le banche"... per esempio. Nessun tono del genere è stato riservato a beni collettivi, come la scuola, la salute, il lavoro. Tutte voci ugualmente assimilate nella più corposa voce spesa, da tagliare. La parola crisi significa divisione, dividere e questo è il primo risultato, dividere la gente e avere paura. Crisi però potrebbe anche essere l'occasione per cambiare le cose, farle in maniera diversa. Ripensare al valore delle cose. Sì, siamo prima uomini che consumatori. Uomini significa un proprio modo di vedere le cose, un modo di attribuire dei valori. Il rebetiko mi piace per questo, perchè parla individualmente. Questo sul piano umano, economicamente ci sarebbero grandi possibilità di cambiamento per cui la crisi sarebbe un opportunità. basta leggere il manifesto degli economisti "sgomenti " francesi, contro l'applicazione del fiscal compact. Sono ricette assolutamente condivisibili. Impraticabili nel loro buon senso.

Un suo ricordo siculo?

La prima volta che ho visto la statua del cristo risorto correre sulle teste della gente di Scicli. Mi apparve come un Cristo da corsa, come i tori liberati per le strade di Pamplona nei racconti di hemingway… e poi la banda che gli correva dietro suonando a perdifiato un solo pezzo,il Busacca, per due giorni di fila.. e la gente che gridava Gio- gio- ia!

E poi i sollevatori di cerei nella festa di sant'agata a Catania, le strade ricoperte di cera. E i " tutti devoti tutti", i primi concerti, vent'anni fa, alla tonnara Florio a Palermo, o sotto il pilone di Messina sullo stretto. tutte le chiacchiere col mio amico Jacopo Leone, il mercato del pesce di Catania. ma il ricordo più bello mi sto preparando a viverlo ora: vedere e ascoltare il mito in persona,il grande Psarantonis da Creta , suonare la sua lira , emettere i suoi versi ancestrali,nel teatro greco di Taormina.. una sola volta. come tutte le cose uniche. il 17 di Agosto.